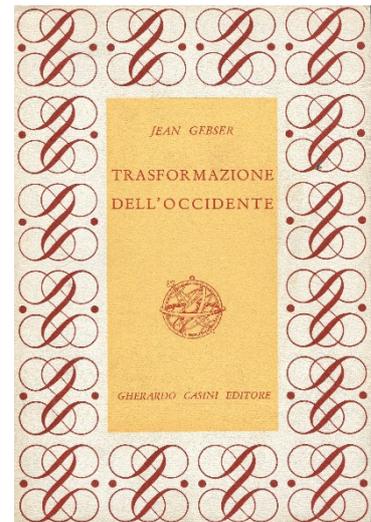


## NOTA

In altra parte del sito abbiamo presentato *“Le stratificazioni della coscienza umana”*, che sintetizza il pensiero di Jean Gebser enunciato nella sua grande opera *Ursprung und Gegenwart* (1949 e 1953).<sup>1</sup> Ricordiamo che dalle origini dell’umanità ad oggi, Gebser identifica quattro successive strutture di coscienza: **arcaica, magica, mitica e mentale**. Quest’ultima, sorta nel Rinascimento e tuttora dominante, si caratterizza per la centralità dell’IO, per il progresso tecnico-scientifico ma anche per la diffusione del materialismo e la perdita del sacro.

In precedenza, nel 1943, Gebser scrisse *Abendländische Wandlung*, pubblicato in Italia nel 1952 con il titolo *Trasformazione dell’Occidente* (a lato), che è un compendio dei risultati della ricerca moderna nel campo della fisica, della biologia e della psicologia: essi sono talmente rivoluzionari da rendere inadeguata la presente struttura di coscienza *mentale*, a causa della inadeguatezza dei suoi punti di vista soggettivi e dei suoi orizzonti materialistici.

La scoperta dell’energia atomica rende necessario ed urgente correggere i modi di pensare e d’agire, a causa dei quali l’umanità è già stata vittima di due guerre mondiali ravvicinate:



*«Ove si lascino da parte tutta la sfera etica, tutta la sfera morale, come altresì tutte le riflessioni che si allacciano alle conseguenze “positive” delle invenzioni utili alla guerra - scrive a p. 6 – si deve pur convenire che la tecnica ha trasformato la nostra vita esteriore e insieme anche la nostra vita “interiore”, in primo luogo le nostre sensazioni e i nostri pensieri. Tutte le invenzioni menzionate albergano in sé la possibilità di un utilizzo e di uno sfruttamento positivi, nel senso che se esse non sono apportatrici di felicità, potrebbero almeno non recare danno. Avviare una tale trasformazione sarà certo compito della generazione successiva quando gli eventi pericolosi dei nostri giorni avranno insegnato all’umanità che qualcosa occorre pur tentare in questo senso, se essa non vuol perire di propria mano».*

Non c’è dubbio che la situazione attuale è ben peggiore ed instabile che al tempo della divisione del mondo in due soli blocchi, anche perché il nuovo stato di coscienza *integrale*, reso necessario dalla “unicità” della storia umana e dal medesimo destino della Terra, non sembra essere affatto presente nelle classi dirigenziali politiche.

La struttura di coscienza *integrale* è una meta collettiva, ma acquisibile da ogni singola persona. Le sue peculiarità sono descritte in varie parti dell’opera di Gebser, che nelle pagine successive sono state tradotte dall’edizione in lingua inglese (i commenti sono in parentesi).

f.m.

<sup>1</sup> Il titolo nell’edizione americana è *The Ever-present Origin* e, in quella spagnola, *Origen y Presente*.

## LA STRUTTURA DI COSCIENZA INTEGRALE

Jean Gebser

«Non tutti hanno accettato la divisione postulata da Descartes fra spirito e materia, che in origine sono invece uniti. Questo fatto [che cioè certe persone non condividono la presente struttura di coscienza *mentale*] è d'importanza decisiva per le manifestazioni di una nuova struttura di coscienza, in quanto esse indicherebbero che nell'uomo sta avvenendo una particolare mutazione di coscienza con cui il mondo esterno può essere visto in modo *α-prospettico* [non dominato, cioè, da punti di vista *soggettivi*, tipici della struttura di coscienza *mentale*]».

«La nuova struttura [*integrale*] non può essere realizzata mediante la riattivazione delle strutture sottostanti...ciò che ci serve è un "salto" [un punto di vista il più possibile distaccato]».

«La *concrezione* (o *concretizzazione*) del tempo è una delle precondizioni per la struttura integrale; solo il concreto può essere integrato, mai l'astratto [Gebser usa il termine "*concrezione del tempo*" per significare "*ricapitolazione di tutto ciò che di positivo si è riusciti a realizzare nel tempo vissuto*"]. Per integrazione intendiamo una completezza pienamente realizzata, il compimento di un *integrum*, ovvero il ristabilimento dello status originario [quello della *coscienza arcaica*, che è contigua all'Origine, cioè a Dio] con l'incorporazione delle cose positive acquisite successivamente. La *concrezione* di tutto ciò che si è manifestato nel tempo e consolidato nello spazio corrisponde al tentativo globale di ricostituire la "grandezza" dell'uomo sin dalle sue qualità potenziali, affinché egli possa coscientemente integrarsi con il tutto.

Colui che si integra, allora, non solo deve aver *concretizzato* gli eventi accaduti e mentali, ma deve essere stato capace di *concretizzare* anche la propria struttura. Ciò significa che le varie strutture che lo costituiscono devono essere diventate *trasparenti* e consapevoli [le strutture sono: *arcaica*, *magica*, *mitica* e *mentale*. Il concetto di "*trasparenza*" è tipico della visione gebseriana: non si tratta di "vedere" con la mente, ma di una "*epifania spirituale*". Devono emergere i vissuti "arcaici", "magici", "mitici" e "mentali", che vi sono stati nel proprio passato]; significa pure che la persona abbia compreso le loro conseguenze sulla propria vita.... La difficoltà è che in ogni momento abbiamo necessariamente a che fare con le capacità della coscienza di adattarsi ai vari gradi di coscienza delle diverse strutture. Poiché lo stato di sonno profondo è caratteristico della struttura *arcaica*, quello simile al sonno della struttura *magica*, quello di sogno della struttura *mitica* e di veglia per la *mentale*, la semplice consapevole illuminazione di questi stati, che sono in gran parte ben poco consci, non serve a nulla; illuminarli, infatti, partendo dalla

coscienza, significa distruggerli. Solo quando essi sono integrati per mezzo della *concrezione* [del tempo] possono diventare interamente trasparenti e presenti o diafani (senza essere, ovviamente, illuminati dalla mente).

Vi sono due importanti conseguenze che sono indirettamente collegate a queste osservazioni. La prima è che la coscienza non si identifica con l'intelligenza o con l'acume razionale. La seconda è che il compimento dell'integrazione non è mai espansione della coscienza, come sostenuto oggi particolarmente dalla psicanalisi e da certi gruppi "spirituali" di genere semi-occulto. L'espansione della coscienza è soltanto una sua quantificazione spazialmente concepita e, pertanto, un'illusione. Qui stiamo piuttosto considerando l'*intensificazione della coscienza*, e ciò non perché possa esserle attribuito un qualche carattere qualitativo, ma perché è per natura "fuori" da qualsiasi valutazione puramente qualitativa o svalutazione quantitativa».

«Per concludere, torniamo ora alle già menzionate manifestazioni della struttura integrale. Nessun altro come un discepolo di Leonardi da Vinci andò oltre i limiti della spazializzazione prospettica; ci riferiamo, naturalmente, a Jacopo da Pontormo e in particolare ad alcuni suoi ritratti. Lo sguardo delle persone da lui ritratte non corrisponde all'epoca della prospettiva; il loro sguardo non è fissato entro dei limiti spaziali, ma è dipinto in riferimento al tempo. Oltrepassa lo spazio del quadro, invece che essere fissato su un dato punto o su un punto ideale interno al quadro».



[Ad esempio, in questo quadro di Pontormo, *Madonna col Bambino e San Giovannino*, soprattutto gli sguardi della Madonna e di San Giovannino abbandonano lo spazio temporale in cui loro si trovano per volgersi al tempo futuro della Passione. Gebser cita altri esempi di opere letterarie o musicali in cui gli autori manifestano tendenze non includibili nella struttura di coscienza mentale, che è dominante dal Rinascimento. È il senso del tempo, oltre alla prospettiva, che denota i segni di un incipiente nuovo tipo di coscienza, come nella Fantasia No. 4 in C Minor, K. 475 di Wolfgang Amadeus Mozart: <https://www.youtube.com/watch?v=Ui9pyxdVX6Y>].

«Sottolineiamo il fatto determinante che *l'uomo è l'insieme delle sue mutazioni*. La sua vita è veramente integrale solo nella misura in cui riesce a vivere il Tutto, tenuto conto che:

- 1) Tutte le strutture ci costituiscono;
- 2) Tutte le strutture devono essere vissute in modo commisurato ai loro valori intrinseci;
- 3) Nessuna struttura deve essere negletta».

«Si possono distinguere almeno tre generi di tempo: l'*atemporalità magica*, particolarmente nella sfera vitale; la *temporicità mitica*, psichicamente notevole [per *temporicità* s'intende la percezione simultanea dei ritmi della natura e dei ritmi legati ai bisogni della persona]; e il concetto *mentale* del tempo, indicato estensivamente, la qualcosa è un fattore negativo, divisivo. Per l'uomo che pensa in modo *prospettico*, il tempo ha perso ogni qualità. Egli impiega il tempo soltanto in senso materiale e quantitativo. Vive secondo la massima di Galileo: "Misurare qualsiasi cosa misurabile e rendere misurabile qualsiasi cosa che non è ancora misurabile".

Secondo la percezione del mondo *aprospettico*, il tempo ha una funzione fondamentale ed è della più complessa natura... Il tempo è entrato a forza nelle nostre coscienze, come realtà o parte costitutiva del mondo, con la formulazione eisteniana del continuum spazio-tempo quadridimensionale...

La consapevolezza del "tempo" in tutta la sua complessità è un presupposto per la realizzazione della struttura integrale, che ci rende capaci di percepire il mondo *aprospettico*. Il tutto può essere colto soltanto in maniera *aprospettica*. In termini concettuali, possiamo avvicinarci al tutto solamente per mezzo di "integrali" o di "totalità"».



«Naturalmente, nulla di ciò che esiste è per se stesso; esiste per il tutto. In origine, il tutto fu dato all'uomo anticipatamente. Nel tempo presente il tutto assume per l'uomo un carattere di coscienza, giacché la coscienza non è legata al tempo e allo spazio. Il tutto non può essere realizzato concettualmente poiché le idee riguardano le astrazioni e gli assoluti. Può essere vagamente afferrato in ambito *magico* ed è colto con l'immaginazione e l'esperienza, come nel *mito* e nel misticismo, solo in un barlume di coscienza. È avvicinato dal pensiero, ma il pensiero subito lo rinserra nei suoi processi deduttivi. Il pensiero discorsivo esclude qualsiasi apertura perché è compulsivamente costretto entro un sistema».

«La nuova mutazione di coscienza [*integrale*], per effetto della *arazionalità*, acquisisce invece la sua caratteristica determinante con la chiara emergenza della componente spirituale.

Due testimonianze apocriefe della dottrina cristiana chiariscono ciò che qui vogliamo dire: "Questo mondo è un ponte, attraversalo ma non farne il luogo della tua residenza", e "lo vi ho scelto prima che la terra fosse". Esse indicano che l'origine spirituale *precede* la materializzazione spazio-temporale.

Il grande e doloroso cammino della coscientizzazione o, meglio, il dischiudersi e l'intensificarsi della coscienza si manifestano come un'illuminazione ogni volta più intensa dello spirituale nell'uomo.

In precedenza, lo spirituale era possibile solo in modo approssimato nell'oscurità emotiva del *magico*, nella penombra dell'immaginazione *mitica* e nella chiarezza dell'astrazione *mentale*. La forma *aprospettica*, in via di realizzazione, garantisce che non solo lo spirituale sia vissuto emozionalmente, immaginativamente, astrattamente o concettualmente, ma anche concretamente, insieme al crescere della nostra coscienza. Ciò chiarisce la nostra massima: *la luminosità attraverso la diafanità o trasparenza è la forma (epifania) con cui appare lo spirituale*.

Questa *diafanità* è pervasiva: è una trasparenza dello spazio e del tempo e pure della luce, della materia e dell'anima, come della vita e della morte. Questa frase di Max Picard: *“tutto ciò che proviene dallo spirito è trasparente”* evidenzia che la trasparenza dello spirituale pervade il tutto e che il tutto è trasparente».

«La persona indivisa e libera dall'io, che non vede solo delle parti ma realizza il “Sé”, la forma spirituale di essere uomo nel mondo, percepisce il tutto, la *diafanità*, presente “prima” di ogni origine e che è soffusa in tutte le cose.

Per quella persona non c'è più né inferno né paradiso, né questo mondo né l'altro, né l'io né il mondo, né immanenza né trascendenza, ma il tutto al di là della sua unità *magica*, della sua complementarietà *mitica*, della sua divisione e sintesi *mentale*. Non ha più bisogno di un legame retrospettivo (religione). È *prereligioso*; la sua presenza è *acronica*, libera dal tempo e corrisponde alla libertà dell'uomo dall'IO. La *proligio* magica, la *relegio* mitica e la *religione* mentale diventano il fondamento cooperante della *praeligio*, che è l'espressione intensificata e sovradeterminata di tutte, realizzabile grazie alle varie strutture di coscienza mediante la non-temporalità, la temporicità e lo spazio-tempo, diviene percettibile nella *acronicità* conscia.

Il pre-temporale diventa libero dal tempo, il vuoto diventa pienezza e nella trasparenza si fa percettibile lo spirituale: **l'origine è presente**».

---

Riteniamo che sia utile soffermarci sul concetto di **presente**, poiché l'ultima affermazione di Gebser, **“L'origine è presente”**, può suscitare qualche domanda o perplessità.

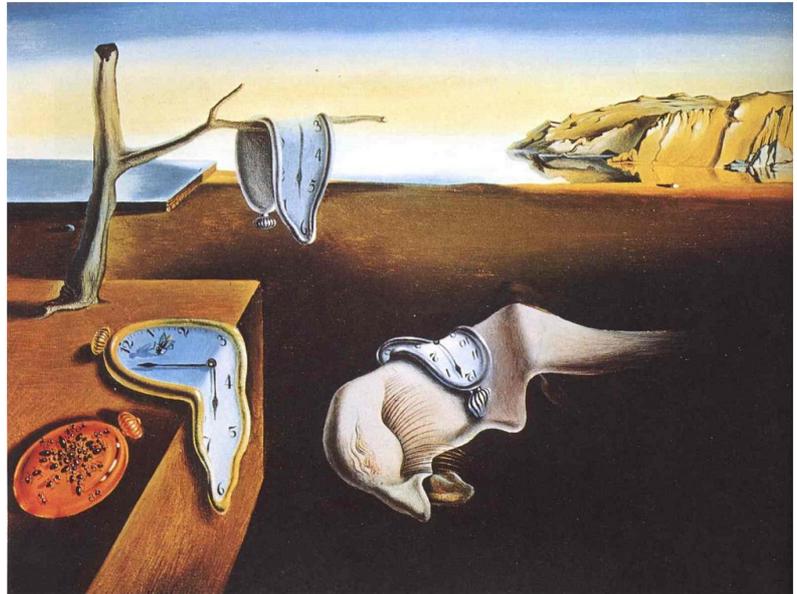
A p. 294, egli scrive che «Il Presente non è identico al “momento”, ma è l'indivisa Presenza di ieri, di oggi e di domani che, in una concretizzazione compiuta con piena consapevolezza, può portare a quella “presenziazione” [neologismo] che contorna l'Origine con un Presente inestirpabile». In altre parole: la percezione della **Presenza di Dio** in tutto ciò che facciamo e pensiamo.

In una prospettiva rigorosamente rispettosa della realtà oggettiva, noi sosteniamo che il “tempo presente” **non esiste affatto** e che la sua “indivisibile” percezione di ieri, oggi e domani è **del tutto illusoria**. Riteniamo invece che ci venga incontro (e offerto) lo **scorrimento del Tempo**.

Esso è segnato dalla continua appa-  
 rizione–crescita–fine di ogni cosa.

Tuttavia la fede nella Resurrezione di Gesù Cristo ci permette di credere in un Presente senza tempo, come in questo dipinto di Salvador Dalì.

Nelle meditazioni personali suggeriamo di concentrarsi su ciascuna **in-  
 spirazione**, da concepire come **tempo  
 donato** di volta in volta da Dio, Ori-  
 gine della vita.



In conclusione: la lettura di queste pagine (e persino di tutta l’opera di Gebser) crea soltanto le premesse per l’acquisizione della struttura di coscienza *integrale*. Di fatto, occorre poi *riflettere ripetutamente sulla propria esistenza pregressa*, cogliendovi quanto realizzato con le diverse strutture di coscienza. Suggestimenti e quesiti possono essere indirizzati a [info@biosferanoosfera.it](mailto:info@biosferanoosfera.it)

**Cecilia Dolfini** ha elaborato nella pagina successiva una chiara ed utilissima sintesi di tutte le strutture di coscienza. Sua è anche la seguente riflessione:

### **LO SGUARDO**

*Lo sguardo si posa sulla REALTÁ  
 e vede il FINITO.*

*Lo sguardo si posa sulla REALTÁ  
 e vede l'INFINITO.*

*Solo lo SGUARDO INTEGRALE  
 vede nel FINITO - in TRASPARENZA - l'INFINITO!!*

ORIGINE		STRUTTURE DI COSCIENZA - MUTAZIONI -			
		ARCAICA	MAGICA	MITICA	MENTALE
DIMENSIONE	zero dimensionale	mono dimensionale	bidimensionale	tridimensionale	Quadri-dimensionale
PROSPETTIVA	nessuna	pre-prospettica	non-prospettica	prospettica	A-prospettica
ASPETTI RILEVANTI	pre-spaziale pre-temporale	senza spazio senza tempo	senza tempo temporalità naturale	spaziale astrattamente temporale	Libera dallo spazio Libera dal tempo
SEGNO	nessuno	punto •	cerchio ○	triangolo ▲	Sfera ●
ESSENZA	identità (integralità)	unità (unicità)	polarità (ambivalenza)	dualità (opposizione)	Diafanità (Trasparenza)
ASPETTI INTERIORI	nessuno o latente	emozione	immaginazione	astrazione	(Concrezione)
COSCIENZA INTERIORE	sonno profondo	sonno	sogno	veglia	(Trasparenza)
COSCIENZA RELAZIONALE	universale	verso la natura	correlata all'interno	correlata all'esterno	Verso interno
ATTEGGIAMENTO	saggezza originaria	istintivo	immaginativo	cerebrale	Verso diafanità
PENSIERO	originario presentimento	analogico esperienza vitale	irrazionale sottoposto all'esperienza	razionale ideazione	A-razionale Integrale Verificato
RELAZIONI SOCIALI	-----	tribali	parentali matriarcali	patriarcali	Libere dall'IO
MOTTO	(TUTTO)	pars pro toto	anima = vita (e morte)	pensare è essere	Percepire la PRESENZA dell'ORIGINE e comunicare la Verità

«Ogni parola non è soltanto un concetto,  
 è anche un'immagine e così è **mitica**,  
 è un suono e così è **magica**,  
 ha una radice e così è **arcaica**  
 e grazie a ciò è **presente nell'Origine**».